

Palazzo Trevi: per oltre un miliardo

## E' in vendita!

SENSATIONAL BUY IN ROME!

## TREVI PALACE FOR SALE



L'annuncio pubblicato dal «Rome Daily American».

**Vendesi:** stavolta non si tratta di un comune appartamento ma del palazzo Trevi, nella cui facciata è incastonata la celebre fontana. Lo annuncio di vendita è apparsa ieri mattina sul «Rome Daily American». Il quale, in questo numero, in prima pagina, che si pubblica nella Capitale, in terza pagina su quattro colonne con fotografia della fontana si poteva leggere: «Sensazionale offerta a Roma, Palazzo Trevi in vendita».

Sotto, in perfetto stile da agenzia pubblicitaria si annuncia che «palazzo può essere utilizzato, ad esempio, ad ambasciata, hotel, uffici di grandi società o organismi internazionali». Prezzo due milioni di dollari, pari ad un miliardo e duecento milioni di lire.

«Pensate — si legge ancora nell'annuncio pubblicitario — che occasione sarà per voi, dal punto di

vista del vostro prestigio, essere padroni di un così stupendo edificio. L'incantevole e famosissima fontana di Trevi costituisce un eccezionale richiamo per una incalcolabile pubblicità a vostro favore. E' questo un'offerta senza paragoni nel mondo, 238 metri quadrati di superficie, 23.540 metri cubi, due diversi ingressi, grande salone bellissimo, sistema di acqua potabile, due ascensori, bellissima vista panoramica dalla terrazza, possibilità di sopraelevazione. Telefonare alla società SAIFI (ufficio vendite), via Panisperna 41, tel. 655.555».

La storia recente del palazzo è piuttosto curiosa, anche se non riempie di stupore chi conosce i mestieri dell'urbanistica romana. Fino al 1939 apparteneva al Comune di Roma che in quell'anno lo cedette alla impresa «Tudini e Tadenti» a titolo di pagamento della

costruzione della nuova sede dell'Anagrafe, che si trasferì appunto da Palazzo Trevi nel nuovo edificio di via del Mare. Il baratto fu deciso a quali considerazioni non si sa esattamente. Tuttavia, nel passaggio di proprietà, fu compresa la Fontana del Salvi.

La «Tudini e Tadenti», proprietaria dell'edificio attualmente disabitato, è ora in liquidazione, essendo divisa in due società distinte. Probabilmente anche la vendita del palazzo rientra nell'operazione liquida.

Il titolare della «Tudini e Tadenti», la società proprietaria del Palazzo Trevi, ha comunque smentito, in scena, la notizia secondo la quale il celebre palazzo sarebbe stato posto in vendita. Achille Tadenti, uno dei due proprietari dello storico edificio, ha dichiarato che

la sua ditta non ha mai autorizzato la SAIFI (la società che ha fatto pubblicare l'annuncio sul giornale americano di Roma) a trattare un affare del genere.

La smentita, come si vede, è categorica. E' poco credibile, però, che la SAIFI, di propria iniziativa, si sia assunta la responsabilità di pubblicare l'annuncio sapendolo falso.

Urge, quindi, un chiarimento non tanto da enti o ditte private, ma da parte delle autorità comunali e in particolare del ministero dell'Agricoltura.

Il titolare della «Tudini e Tadenti», la società proprietaria del Palazzo Trevi, ha comunque smentito, in scena, la notizia secondo la quale il celebre palazzo sarebbe stato posto in vendita. Achille Tadenti, uno dei due proprietari dello storico edificio, ha dichiarato che

la sua ditta non ha mai autorizzato la SAIFI (la società che ha fatto pubblicare l'annuncio sul giornale americano di Roma) a trattare un affare del genere.

La smentita, come si vede, è categorica. E' poco credibile, però, che la SAIFI, di propria iniziativa, si sia assunta la responsabilità di pubblicare l'annuncio sapendolo falso.

Urge, quindi, un chiarimento non tanto da enti o ditte private, ma da parte delle autorità comunali e in particolare del ministero dell'Agricoltura.

Il titolare della «Tudini e Tadenti», la società proprietaria del Palazzo Trevi, ha comunque smentito, in scena, la notizia secondo la quale il celebre palazzo sarebbe stato posto in vendita. Achille Tadenti, uno dei due proprietari dello storico edificio, ha dichiarato che

Delitto di un folle o premeditato?

## Taglia la gola nel cinema a un poliziotto

Ed è duro come il diamante!

## URSS: acciaio elastico come gomma

La vittima aveva accanto la figlia - Lo interrogatorio dell'assassino

La morte delle bimbe ecuadoriane

## Frana a Bibian durante i funerali

Crollate sette case

Nostro servizio

BIBIAN (Ecuador). 4.

Proprio mentre si celebrava, in un'atmosfera di confusione e di rito funebre, le 104 vittime di un crollo a Bibian, un altro rumore, come di tuono, ha attirato la folla. Si è pensato a un terremoto. Era invece una enorme frana, conseguenza diretta della tempesta, che si abbatté sul quartiere di Turumbamba.

Un'autentica cascata di fango e di grosse pietre si è abbattuta sul rione, sette case — di «adobe» — fango disseccato, come la scuola crollata venerdì — sono state completamente distrutte. Ma a quanto risulta non vi sono vittime; la gente di Bibian era affluita tutta ai funerali delle quattro suore e dei bambini deceduti nel tragico crollo della cappella della scuola.

E' stato l'arcivescovo di Quito, Manuel Serrano, a celebrare la messa funebre; poi si è proceduto alla sepoltura delle quattro suore dei novantasei bambini (molte erano femminucce) i cui corpi sono stati trovati fra le macerie. Ma non è chiaro quanto ai bambini, ma la polizia afferma che non è il caso di farsi illusioni: sono sicuramente morti, e anche loro verranno trovati fra le rovine.

Intanto, tutte le luci si erano accese. Mentre il tenente Molino aiutato da alcuni carabinieri, tentava di soccorrere il brigadiere Catalano ormai privo di vita, il commissario si è messo all'inservizio dell'assassino. Il Giardano è stato bloccato nel gabinetto.

Durante la notte si è riusciti a far parlare l'assassino.

Dalla sua bocca non sono però uscite che frasi sconnesse e tentava di giustificarsi: «La testa — ha detto tra l'altro — dentro il cinema non mi funzionava... Sarei dovuto morire il giorno in cui sono nato...».

Gli investigatori, tuttavia, non sono convinti di trovarsi di fronte ad un pazzo, anche se molte cose lo lascerebbero supporre (la madre del Giardano è morta in manicomio e lo stesso assassino è stato visitato più volte di recente da uno psichiatra). Il giovane, infatti, ha dichiarato che non era sua abitudine portare con sé il coltello a serramanico. Si tratta allora di delitto premeditato.

g. f. p.

German Garcia

## Perduto il carico segreto



SAN FRANCISCO — Un «Superconatella» da trasporto, con a bordo un carico di natura segreta della marina militare degli Stati Uniti, è precipitato mentre stava per atterrare all'aeroporto internazionale di San Francisco. Quattro dipendenti delle aviolinee «Stick», le leggatrici dei quadri elettronici, sono morti. Infatti, non ha però alcuna conferma la voce che si era sparso in giornata, secondo cui dieci delle persone ricoverate sarebbero decedute.

g. f. p.

CATANZARO Scandalo nello scandalo all'Ispettorato agrario

## Fanno sparire 500 milioni

## Privati dello stipendio

Sono funzionari che hanno alterato centinaia di pratiche

CATANZARO. 4.

Mandato di cattura immobile per 30 proprietari terrieri e un gruppo di funzionari dell'Ispettorato Agrario? Voci in questo senso si sono diffuse in seguito ai progressi fatti dalle indagini condotte dal Procuratore della Repubblica di Catanzaro, dr. Ammirati, su irregolarità per alcune centinaia di milioni (oltre mezzo miliardo, a quanto pare) commesse ai danni della cassa dello Stato. Lo scandalo, denunciato sei mesi fa dal nostro giornale, è dilagato ed oggi si vengono ad apprendere particolari sempre più precisi e scandalosi. Il «meccanismo» del furto commesso ai danni dello Stato sarebbe stato il seguente: alcune migliaia di pratiche, interessanti finanziamenti erogati dagli uffici romani della Cassa del Mezzogiorno sulla scorta delle leggi speciali per le aree deprese, sono state «ritoccate» dai funzionari e dall'Ispettorato agrario a loro esclusivo profitto.

I 30 proprietari terrieri verrebbero chiamati in causa per avere sottoscritto false dichiarazioni e riscosso somme superiori al dovuto, rimesse poi ai funzionari che le hanno intascate.

I proprietari hanno «retto il sacco» ai funzionari dell'Ispettorato gratis e per amore? La risposta a questo interrogativo sembra abbastanza ovvia, per chi sa quali favori può fare a un proprietario terriero un compiacente funzionario del ministero dell'Agricoltura in una situazione in cui miliardi a non finire vengono elargiti dallo Stato al di fuori di qualsiasi controllo democratico.

Emerge anche in questo caso inequivocabile, nonostante le capriole che stanno facendo al ministero dell'Agricoltura la propria scusa (dando la colpa, addirittura, alla Corte dei Conti o alla Ragioneria generale dello Stato) la responsabilità del governo. I funzionari degli Ispettorati agiscono quasi sempre d'arbitrio, al di fuori di qualsiasi controllo di natura non burocratica. Già nello scandalo delle «zolle d'oro» della provincia di Siena il giudice Istruttore, ricostruendo la serie degli abusi e prevaricazioni, arrivò direttamente alla persona dell'Ispettore agrario compartimentale della Toscana prof. Alessandro Massaccesi.

Strano, a dir poco, è il comportamento del ministro dell'Agricoltura negli stessi sviluppi dello scandalo. Si è appreso oggi che è stata conclusa un'inchiesta, in seguito alla quale quattro funzionari sarebbero stati trasferiti, altri privati dello stipendio (di cui, certamente, non avranno granché bisogno dopo avere affondato così abbondantemente le mani nelle casse pubbliche).

In sostanza, un atteggiamento di cattiva condanna anche una vera azione di moralizzazione che deve consistere — in primo luogo — nel deferimento alla magistratura di tutte le persone implicate e nella loro immediata esclusione da qualsiasi incarico pubblico.

Quanto ai fatti, è nell'interesse e per il prestigio degli organi statali che debbono essere portati pienamente in luce.

A parte le cose che cadono sotto la competenza del giudice istruttore, il ministero dell'Agricoltura non ha niente da dire?

Si è parlato di pratiche che — per la prova che avrebbero fornito a carico di determinati funzionari — sarebbero state sottratte agli archivi dell'Ispettorato, forse anche grazie alla lenitenza con cui si è proceduto. Tutto ciò è estremamente grave e chiama in causa precise responsabilità politiche che non servono scagliarsi con il palleggio degli addetti e delle scusanti.

## Virus scoperto nell'URSS

MOSCOW. 4.

L'agenzia TASS annuncia che gli scienziati sovietici hanno scoperto il virus che causa la sclerosi amiotrofica laterale, una malattia del sistema nervoso la quale, come risultato della degenerazione delle cellule nervose nel midollo spinale e nel cervello produce una progressiva alterazione dei muscoli del corpo, con paralisi spastica.

Sciopero della fame al Cardarelli di Napoli

## Non mangiano i tbc per «farsi ricordare»

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 4.

Oggi, alle 12.30 circa, quando gli addetti alla mensa dell'ospedale Cardarelli hanno portato nel refettorio del padiglione sanatorio le «portatine» colme di vivande, i 600 ricoverati di quel reparto hanno abbandonato in massa i loro posti a tavola e tutti insieme, uomini e donne, si sono riversati nei corridoi e nel cortile. Prima, però, hanno affisso sulla porta, dove è messo un cartello con la scritta «sciopero»: sciopero della fame, che tutti indistintamente hanno attuato.

La drammatica protesta al «Cardarelli» è stata provocata dalla indifferenza delle autorità governative nei confronti dei ricoverati, «consorziati» e non. L'esasperazione dei gesti degli ammalati — è noto che essi sono privi di controllo — è venuta dalla esasperazione dello male, è venuta dalla esasperazione delle loro condizioni obiettive.

Attualmente, i ricoverati assistiti dall'INPS percepiscono 150 lire al giorno, con un assegno che varia dalle 10 alle 15 mila lire al mese. Invece, i ricoverati assistiti dal ministero della Sanità e dai consorzi (come è il caso di quelli del «Cardarelli») sono soggetti a una forma di assistenza previdenziale inesistente. Essi, infatti, non percepiscono alcuna somma, e perciò i privati assistiti per il loro stipendio per la famiglia: ottengono poche centinaia di lire al giorno solo nel caso in cui restino in ospedale per più di sei mesi, e tale sussidio si spegne dopo un anno.

La protesta di oggi tende, quindi, soprattutto ad ottenere la corrispondenza del sussidio durante e dopo la loro degenza. Essi si rivolgono al riguardo due proposte di legge: una, che prevede l'assegno di 150 lire al giorno per il sussidio post-sanatoriale, e la seconda, che prevede l'aumento dell'assegno giornaliero da 300 a 700 lire per gli assistiti dall'INPS e un migliore trattamento per gli assistiti dai consorzi antitubercolari.



Un gruppo di degenzi in sciopero.

Si giustificano i macellai romani

## Per il «bovis» nessuna colpa

Il processo contro i 101 macellai romani accusati di varie contravvenzioni e di frode in commercio, per aver posti in vendita carne ringiovanita col «bovis» (collo di maiale) come base di solito di salsiccia, è iniziato ieri mattina al Palazzaccio.

Già fissato per il 21 gennaio, il processo non poté svolgersi in quella data perché la prefettura di Roma (i reati di cui devono rispondere i macellai sono, appunto, di competenza del pretore) non aveva un'aula sufficiente per accogliere tutti gli imputati.

Solo 10 degli accusati non si sono presentati davanti al pretore, dottor Cochetto,

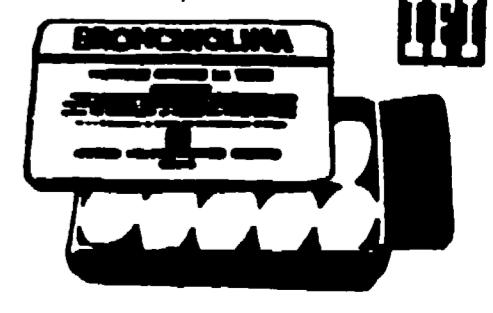
il quale, dopo l'appello, ha iniziato subito gli interrogatori: i macellai, che siedevano quasi uno sull'altro nell'aula gremitsima, si sono rivolti velocemente sulla pendenza dei tavoli.

Deposizioni di rilievo non ce ne sono: non è ammesso di aver fatto uso della polverina, ma hanno aggiunto d'essersi stati convinti che la sostanza era del tutto innocua. Altri hanno preferito negare, o limitare al minimo (qualche chilo di carne «ringiovannita» e non più) la loro responsabilità. Interrogati circa metà degli imputati, il processo è stato rinviato a questa mattina.



## BRONCHIOLINA

COMBATE TOSSE, RAUCEDINI, MAL DI GOLA



BOCA-MON 1259